

Anni critici ma di svolta per i giovani industriali

L'appuntamento. Lunedì assemblea: Arioldi si congeda. La staffetta con il vice Vavassori e l'«effetto pandemia»

Il cambio della guardia avverrà lunedì 21 marzo alle 17 nell'auditorium di Confindustria Bergamo, in via Stezzano 87 (Kilometro Rosso), dopo la conclusione dell'assemblea privata del Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Bergamo, si svolgerà l'assemblea aperta al pubblico. Durante l'incontro sarà presentato dal presidente uscente Alessandro Arioldi il nuovo presidente del Gruppo che dovrebbe essere (è il candidato unico) Matteo Vavassori (la cui azienda, Interseals, con sede a Capriolo, produce guarnizioni), oggi vice presidente del gruppo. A seguire la tavola rotonda sul tema: «Yolo Economy - You Only Live Once. La rivoluzione del lavoro post pandemia» con Beniamino Bedusa, presidente Great Place to Work Italia; Francesca Gervasoni, Emea Hr Business Partner Abb, e Angela Papparone, Hr Director Microsoft Italia. Le conclusioni saranno affidate a Jacopo Moschini, presidente Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Lombardia.



Alessandro Arioldi

Arioldi fa il bilancio della sua presidenza (durata un anno di più, 4 invece che 3, per via del progetto di fusione di Confindustria Bergamo con Lecco e Sondrio, poi sfumato), che è stata dominata dal Covid. «La pandemia - ricorda - ha stravolto i programmi mettendo in crisi ben 3 dei 4 pilastri fondamentali del Gruppo giovani: le relazioni "fisiche" con gli altri giovani imprenditori che sono state annullate, la formazione che non si è potuta fare, i rapporti con le scuole, e non si è potuto portare i ragazzi nelle nostre aziende. Si è salvato solo l'ultimo pilastro, quello del-

l'innovazione, delle start up e della sostenibilità».

Non tutto il male vien per nuocere. «Questi anni che hanno sconvolto il nostro modo di vivere hanno creato gravi problematiche, ma hanno rappresentato anche una grossa opportunità per imparare a gestire i cambiamenti durante le criticità. Una di queste è l'accelerazione che questa situazione ha dato al cambiamento tecnologico. Il Covid ha dato una scossa perché in Italia siamo a bravissimi a lavorare in emergenza ma dobbiamo imparare anche a gestire il cambiamento. Dal punto di vista tecnologico vi è stata una svolta importante in tutte le nostre aziende, pensiamo solo alle call a distanza e alle riunioni da remoto che ci permettono di seguire più appuntamenti».

«Le aziende - prosegue Arioldi - sono state costrette a cambiare, alcune non ce l'hanno fatta, altre invece sono cresciute tantissimo. Parlando della mia azienda, gli addetti del ramo informatico in quattro anni sono passati da 20 a 70. E questo malgrado la pan-



La sede di Confindustria al Km Rosso: lunedì l'assemblea dei giovani

demia, il rincaro delle materie prime e la guerra: noi siamo sempre cresciuti».

A proposito del tema della tavola rotonda, la «Yolo Economy», Arioldi dice: «Le nostre aziende devono diventare più attrattive tenendo conto delle esigenze delle diverse generazioni, che hanno criteri diversi sulla tipologia del lavoro: dai 18 ai 24 anni cercano un datore di lavoro che dia valore alla diversità, dai 25 ai 34 anni un'atmosfera di lavoro piacevole, dai 35 ai 54 anni la retribuzione e i benefit, dai 55 ai 64 un datore di lavoro solido». All'età di 41 anni, Arioldi ormai è

destinato a passare nella fascia «senior»: «Da Confindustria Bergamo ho appreso tantissimo e dunque metterò a disposizione del sistema il bagaglio di esperienze acquisito in questi anni di presidenza Giovani. Noi abbiamo bisogno di una visione di lungo periodo per non ricadere negli stessi errori di prima. Ad oggi dipendiamo troppo da tanti Stati, per il gas o il grano e altri materiali. Non dobbiamo dipendere all'80 o al 100% da un solo Paese. Dobbiamo puntare su equilibri più bilanciati».

P.S.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

